

Xtete

La cerimonia
Laurea ad honorem
per Patti Smith
all'Università di Parma



PATTI SMITH ha ricevuto la laurea honoris causa in Lettere Classiche e Moderne all'Università di Parma. L'artista ha ricevuto l'onorificenza dal rettore Loris Borghi (nella foto), dedicando al pubblico una performance con letture di poesie e di brani dal suo volume "M Train" e proiezioni di brani del documentario "Dream of Life", realizzato da Steven Sebring. Oggi Patti Smith sarà in concerto al Teatro Regio.

Aspettando la StraGenova

Corro perché esisto

dalla prima pagina

Non si corre solo per giocare, anche se il mondo dei giochi è pieno di corse: quello naturalmente "a chi arriva prima", ma anche quello "adacchiapparsi", con il piacere aggiuntivo di afferrare l'avversario. "Rubabandiera" non esisterebbe senza correre, come lo stesso nascondino con quella "tana" finale che decide il gioco. Se non ci fosse la corsa, del resto, non ci sarebbero neppure il calcio, o il rugby, o il basket. Per non parlare dell'evoluzione adulta delle gare a chi arriva prima, da cui sono nate le più amate specialità olimpiche: quei cento o duecento metri dominati dagli atleti più vicini ai supereroi con i loro record fantascientifici, e quella maratona in cui si affermano umanissimi eroi della fatica, coi quali è tanto più facile identificarsi.

Una volta, correre poteva essere importante anche per attività serissime come la guerra. Il guerriero più grande del poema bellico per eccellenza, Achille, era definito (con uno di quegli epiteti ricorrenti propri dei versi omerici) "piè veloce": proprio a ricordare che era la rapidità, oltre alla forza, a renderlo imbattibile. Per oltre un secolo, i bersaglieri sono stati il corpo più popolare dell'esercito italiano proprio perché la loro immagine era associata alla corsa: quella con cui accompagnano la loro fanfara ma anche quella con la quale, si dice, si aprirono la strada nella conquista di Roma. Ora naturalmente la velocità della corsa in guerra non conta più: il piede umano non può competere con i motori e le ruote. Ma, o forse anche per questo, proprio per il gusto di ridare ogni tanto aria alle gambe in quelle città dove dominano le automobili, correre è rimasto un piacere. È difficile spiegare in che cosa consista questo piacere, come del resto è difficile spiegare tante delle emozioni che nascono dal corpo. Ci sono alcuni aspetti che accomunano la gioia del correre con quella del ballare.

Prima di tutto, la concentrazione che occorre a modificare il ritmo ordinario dei nostri passi: nel caso del ballo questi assumono un ritmo

Come la danza, la corsa fa parte del corpo, dalla strada alla pista



OHIO STATE UNIV.

diverso portato, attraverso le orecchie, dalla musica, mentre nel caso della corsa semplicemente "cambiano marcia", come si direbbe parlando di automobili. Poi c'è la lieve vertigine che deriva dal trasformare la "normale" posizione eretta (quella appunto che abbiamo appreso con fatica da piccoli e che distingue poche specie tra cui la nostra dal resto dei mammiferi) per assumere un'altra: che nel caso del ballo è sottoposta a sue proprie regole e a speciali posture, mentre nel caso della corsa è più faticosa e, da una certa età in poi, sempre meno naturale. Nel correre, quello che si perde in musicalità rispetto al ballo si guadagna in un piacere diverso: il piacere di una sfida che è prima di tutto con i propri limiti.

Nella nostra cultura, però, mentre il ballo ha i propri spazi e i propri riti, il correre per puro abbandono sembra più difficile da motivare, come tante attività che amavamo da bambini. E allora lo si giustifica, attribuendogli vere o presunte virtù terapeutiche, e lo si chiama jogging. O gli si dà la forma, adulta per definizione e regolata, della competizione agonistica. Però, lo sappiamo, quando tante persone di ogni età scelgono di mettersi in calzoncini e partecipare a una maratona di massa, qualcuno lo fa per vincere. Tutti, per il gusto di correre.

PEPPINO ORTOLEVA

© BY NC ND

ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sopra, Jesse Owens, una leggenda della corsa. Qui a fianco, due immagini della scorsa edizione della StraGenova, con famiglie e corridori esperti

L'INIZIATIVA DEL SECOLO XIX: DOVE E COME ISCRIVERSI E I PERCORSI

Festa in piazza da domani, domenica l'evento

CLAUDIO CABONA

LA CITTÀ si prepara a correre "con il cuore nelle scarpe" come recita uno degli slogan simbolo della StraGenova, in programma domenica e organizzata dal Secolo XIX sotto la direzione del comitato Uisp Liguria. Si potrà affrontare la Family Run da 4,5 chilometri, la camminata non competitiva aperta a tutti, in particolare alle famiglie, o la StraGenova da 10 chilometri, gara competitiva riservata a chi è più allenato. Il punto di partenza sarà sempre



Di corsa sul mare PAMBIANCHI

piazza De Ferrari: l'itinerario più lungo prenderà il via alle 9.30, la Family alle 9.50. Ci si può iscrivere (sono già centinaia coloro che l'hanno fatto), e online e in vari punti in città: tutte le indicazioni su www.stragenova.it

La città sarà avvolta da un clima di festa non solo il giorno della StraGenova: il divertimento, infatti, inizierà domani quando in piazza De Ferrari sarà aperto un villaggio in cui non solo sarà possibile iscriversi ai due percorsi (15 euro per la

Family Run), ma anche partecipare agli eventi organizzati da Radio Number One dalle 10 alle 19. Fra gli eventi clou del villaggio: domani alle 21 uno show di danza con le esibizioni della scuola Arti's con il commento tecnico del coreografo Garrison. Seguirà una festa dance. Sabato alle 21, dopo le animazioni per le famiglie, è previsto il concerto del pianista Davide Locatelli dedicato alla storia del rock. Domenica, per tutta la durata della manifestazione, musica con Radio Number One.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DA OGGI



Chiavari in festa

Musica d'autore e fake news al Festival della Parola

ELOISA MORETTI CLEMENTI

SARÀ MORGAN, questa sera, ad aprire la quarta edizione del Festival della Parola, a Chiavari da oggi a domenica: toccherà all'artista lombardo richiamare il vasto pubblico che gli organizzatori della kermesse - il Comune di Chiavari in collaborazione con Le Muse Novae - si aspettano di mobilitare nelle quattro giornate su cui è dislocato il fitto programma. Nella sua carriera, iniziata come leader del gruppo new wave Bluvertigo, l'istrionico musicista ha vissuto montagne russe di popolarità e strapiombanti discese, alternando importanti riconoscimenti in campo musicale (tra cui la Targa Tenco per l'album "Canzoni dell'appartamento") a esperienze televisive controverse che lo hanno issato sul piedistallo della popolarità generalista: dall'esordio come giudice di X-Factor fino alla recente esclusione da Amici, quando ha fatto perdere la pazienza a Maria De Filippi.

Al Teatro Cantero, alle 21 con ingresso libero, presenterà un progetto dedicato a Luigi Tenco, genio ispiratore di questa edizione del Festival della Parola: «La sua contraddizione mette nei testi promesse che poi non mantiene - ha dichiarato - Avrei voluto che fosse ancora fra noi, nel mondo ci sono milioni di persone che non valgono nulla». È una venerazione conflittuale quella che lega dunque Morgan a Tenco, che morì cinque anni prima della nascita del musicista quarantatreenne. Il Festival della Parola ha puntato quest'anno su personaggi popolari e discussi, come il giornalista Marco Travaglio che domenica chiuderà la kermesse. L'attore Francesco Pannofino e il musicista Peppe Servillo sono invece gli ospiti di domani e di sabato. La manifestazione ambisce a declinare il linguaggio in molte forme, dalla spiritualità all'informazione: per il ciclo "Parola di giornalista", domani alle 16 all'Auditorium San Francesco, il direttore del Secolo XIX Massimo Righi animerà il dibattito "Istruzioni per l'uso. Tra fake news, post verità e giornalismo". Infine, a Chiavari sarà possibile tornare agli anni Sessanta con i film tratti dai polar di Georges Simenon.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI